

## LETTERE

## SCRIVETECI

Le lettere al giornale vanno inviate per posta elettronica all'indirizzo [lettere@gazzettadiparma.net](mailto:lettere@gazzettadiparma.net). Per la pubblicazione sul giornale è necessario che siano indicati nome e cognome, indirizzo e numero di telefono. Per dare voce a più lettori possibile, invitiamo a non inviare testi eccessivamente lunghi. Per chi non usa la posta elettronica, l'indirizzo della redazione è via Mantova 68, 43122 Parma.



## SAN SECONDO

## Politica estranea alla polemica sui divieti per i cani

■ Gentile direttore, spero possa pubblicare le mie riflessioni rivolte al sindaco Dodi di San Secondo sulla questione «cani e divieti». Leggendo l'articolo apparso sulla Gazzetta di Parma il 23 maggio riportante alcune sue frasi, ci terrei particolarmente a dirle che la «nostra» protesta non ha minimamente a che fare con la politica, o con le tasse pagate e non è una questione personale contro la giunta comunale e non deve assolutamente diventare una guerra tra chi ha cani contro chi ha bambini; qui si tratta di Amore. Deve sapere signor sindaco, che noi amiamo talmente tanto i nostri cani che ci sembra davvero impensabile che la loro presenza (gestita nel modo corretto) possa recare danno o fa-

stidio, io ad esempio, non ci avevo mai pensato. Porto il mio cane (una Setter di 10 anni) a fare passeggiate quotidiane (ne fa tante, 3 o anche 4 al giorno) lunghe, lunghissime Sa, non è mai stanca! Non è che posso sempre andare in campagna, soprattutto la sera gironzoliamo per le vie del paese, e spesso passiamo per la piazza della Rocca, a Dana piace molto cambiare percorso così da scoprire sempre odori e posti nuovi o rinnovati. Non mi sognerei mai di portare Dana in mezzo a un parco giochi e di liberarla mentre i bambini giocano (pensi che non la libero mai!) si figuri!! Non me la voglio certo andare a cercare e so bene che ad alcuni bambini potrebbe fare paura e so altrettanto bene che i bambini hanno tutto il diritto di giocare in spazi sicuri ed adeguati. La mia passeggiata serale sul marciapiede della piazza della Rocca, o il passare sul prato del parcheggio di via Milano alle 7 del mattino non vedo come possano ar-

recare danno ai bambini, il suo divieto reca un danno morale a me e al mio cane che non può andare dove gli piace, e a tanti altri residenti di San Secondo che fanno esattamente quello che faccio io e che non sporcano e non creano danni alle cose comuni. Lei ha detto di avere 4 cani, posso chiederle dove li porta? Sempre in campagna? Quante passeggiate fanno per scoprire e interagire con il mondo esterno? Perché non li prende su e viene a passeggiare con noi? Scoprirà quanto può essere rilassante e appagante vederli felici di fare qualcosa insieme a lei e scoprirà tante cose dei parchi e del verde del suo paese che, stando dietro a una scrivania, non può vedere. Ad esempio, come è ridotto il parco di via Creta (sono mesi e mesi di erba altissima off limits per tutti anche per i lupi mannari) o che l'area di sgambò può essere funzionale ma non può risolvere da sola le esigenze di tutti i cani del nostro comune, o

vedere la totale incuria dell'area verde di via Don Buratti e tante, tantissime altre. Venga a passeggiare con noi signor sindaco, porti in giro i suoi cagnolini e provi a ripensare al suo divieto sindacale, provi a pensare a dove può essere migliorato. Provi a pensare se sia fattibile l'idea di attrezzare due o tre parchi gioco nel migliore dei modi, delimitando l'area con recinzioni effettive e funzionanti (non quelle di legno quasi tutte rotte e non dai cani), controlli anche tutti i ragazzi che si trovano la sera a bere e mangiare nei parchi gioco, controlli che rispettino le cose comuni e che soprattutto non sporchino in giro, mantenga più pulite e sicure tutte le altre zone verdi del paese (anche le siepi lungo ai marciapiedi), ascolti gli abitanti del suo paese. Faccia circolare l'amore in questa terra di uomini, ci lasci accanto i nostri cani, sempre.

**Laura Bodini**  
San Secondo, 24 maggio

## PAESE REAZIONARIO

## Savona: non un sovversivo ma un liberale

■ Gentile direttore, grazie a quanto s'è scatenato su questo nome, che noi di Parma conosciamo bene, che anch'io conosco, si può e si deve prendere atto che l'Italia non è un Paese conservatore ma reazionario. Talmente reazionario che un anziano liberale (Repubblicano) lo si ritiene un sovversivo. Un pericolo pubblico. A mio avviso quando nelle più alte cariche dello Stato viene a mancare il senso del ridicolo si oltrepassa la farsa generata dai dittatorelli.

**Luigi Lucchi**  
Sindaco di Berceto  
Berceto, 26 maggio

## 1998-2018 Premio «Avis Padre Lino» Nacque da una visione sul letto d'ospedale

■ L'idea di realizzare il «Premio Avis-Padre Lino» nacque molti anni fa all'interno di un gruppo di avisini storici: Giovanni Guglielmo Baccaro, allora presidente dell'Avis Parma Lirica, l'indimenticato Giorgio Zambrelli, presidente dell'Avis Cassa di Risparmio Parma e Maurizio Vescovi, che ricopriva la carica di presidente della Sezione comunale Avis, stimato medico dei donatori di sangue di Parma. La sollecitazione di far decollare l'iniziativa, che si rivelò uno dei momenti più significativi ed importanti di solidarietà sbocciati nella nostra città, venne da Angelo Bolzoni, socio del circolo culturale Parma Lirica.

Bolzoni fu vittima di un gravissimo incidente stradale occorsogli in via Volturmo a causa del quale rischiò la vita. Ne parlarono le cronache locali proprio per l'estrema gravità del fatto ed anche perché l'incidente fu particolarmente cruento per le sue dinamiche. Bolzoni, infatti, fu travolto da un mezzo pesante e poi trascinato per



**RICORRENZA** La prima edizione del premio.

molti metri sull'asfalto mentre era in sella al suo ciclomotore. Rimase in bilico fra la vita e la morte per giorni al Maggiore in coma profondo e in prognosi riserbatissima. Nel buio di quelle notti d'ospedale nel reparto di Rianimazione, Padre Lino apparve a Bolzoni (lui affermava di esserne certo) sotto forma di figura luminosa che

portava sacche di sangue al suo capezzale. Bolzoni sostenne sempre di essere rimasto stupito che Padre Lino fosse venuto proprio al capezzale di uno, come lui, che possedeva un gran brutto carattere e, per di più, non era credente. Il fatto curioso è che Bolzoni non avesse mai avuto consapevolezza di trasfusioni ricevute. Venne

a conoscenza, solo durante la convalescenza, delle decine di trasfusioni di sangue. Bolzoni non era mai stato un frequentatore di chiese e di funzioni religiose, ma portò sempre con sé quella visione di Padre Lino. «Trattenne - ricorda Maurizio Vescovi - quelle immagini nella sua mente e nel suo cuore. Erano un ricordo vivido. Era assolutamente convinto che quel frate buono avesse riservato a lui tanta attenzione immeritata e che fu proprio Padre Lino a salvargli la vita. Fu eternamente grato al frate. Quando uscì dal coma profondo pensò di fare qualcosa per onorare la memoria di Padre Lino e, insieme, per concretizzare un progetto per l'Associazione dei donatori di Sangue che in quel periodo presiedevo».

Bolzoni prese contatti - in primis - con Giovanni Guglielmo Baccaro, che conosceva bene frequentando Parma Lirica di Via Gorizia, con Giorgio Zambrelli e con Maurizio Vescovi. «Ci incontrammo - prosegue Vescovi - alcune volte a casa di Bol-

zoni con Baccaro e Zambrelli. Ricordo ancora la sensazione da brivido del racconto di Bolzoni di quei giorni d'ospedale e delle frequenti apparizioni di Padre Lino al suo fianco. Sentire quella storia da un uomo che non era mai stato devoto, ma che si commuoveva a raccontare la sua esperienza ci lasciò esterrefatti. Ci raccontò, nei particolari, l'apparizione del frate santo ed ancora si meravigliava di come Padre Lino avesse scelto proprio lui, certamente uomo non di fede, per manifestarsi».

Bolzoni finanziò, così, la prima edizione del «Premio Avis Padre Lino». L'idea si concretizzò anche grazie all'intervento dell'associazione Amici di Padre Lino, in particolare di Tiziano Marcheselli, allora presidente del sodalizio, e di Albino Ivardi Ganapini. Così, nel 1998, decollò il «Premio Avis Padre Lino» che, nei giorni scorsi, ha festeggiato la sua 20ª edizione in memoria del cardiocirurgo Gian Carlo Rastelli. «Ricordo - conclude Vescovi - la chiesa dell'Annunziata gremita in occasione della prima edizione. Davvero si avvertiva un'atmosfera speciale. E, Padre Lino, era sicuramente con i donatori di Sangue!».

**LORENZO SARTORIO**

## Donazione I 60 anni del Gruppo imprese artigiane Al fianco dei bambini in Ospedale con Giocamico

■ Spegne sessanta candeline il Gruppo imprese artigiane di Parma (Gia) e per fare festa sceglie di fare una donazione all'associazione Giocamico, che opera a favore dei bambini ricoverati in Ospedale.

Associati e sponsor di Gia hanno contribuito alla raccolta, arrivando a portare all'Ospedale dei bambini tremila euro di contributo, frutto di una decina di iniziative benefiche realizzate negli ultimi mesi. Le attività ludiche per i bambini ricoverati, assieme ai percorsi di accompagnamento personalizzati per la preparazione a interventi chirurgici e esami diagnostici complessi, da oggi, ricevono un ulteriore contributo. «Abbiamo voluto riconoscere la bontà del progetto di Giocamico di attività ludiche e accompagnamento



**DONAZIONE A FAVORE DI GIOCAMICO** Il Gruppo imprese artigiane ha donato fondi a Giocamico.

alle fasi più complesse della vita in ospedale», spiega il presidente di Gia, Giuseppe Iotti. La raccolta dimostra l'interesse forte delle imprese artigiane nei confronti della realtà ospedaliera, riconoscendo la complessità dell'organizzazione e l'importanza della vicinanza a professionisti e utenti, soprattutto se giovanissimi. Stefano Bizzi, funzionario del Gruppo imprese artigiane, sottolinea infatti: «L'interesse degli imprenditori per un impegno concreto sul sociale».

A raccogliere la donazione, assieme alle educatrici Barbara Ghirelli e Cristina Premoli, il presidente di Giocamico Corrado Vecchi, che ha voluto ricordare il valore del gesto: «Il nostro grazie va a tutte le imprese che hanno partecipato alla raccolta e che dimostrano di avere a cuore il rapporto con la città, merito di una grande valorizzazione». Icilio Dodi, direttore della Pediatria generale e d'urgenza con la coordinatrice Claudia Marcatili hanno espresso il ringraziamento sentito dei professionisti del Maggiore.